

Grandi idee e piccoli passi avanti



Attraversiamo tempi bui, immersi in una nebbia che sembra non potersi diradare. Ma a ben vedere non mancano i segnali in grado di indicarci la strada verso nuovi orizzonti. A saperli ascoltare, sono molti gli echi di un pensiero nuovo che comincia a diffondersi nel mondo. Ad esempio le parole pronunciate da Papa Francesco nel bel discorso della sua cerimonia di intronizzazione. Tracciando le fondamenta del suo Pontificato, ha rivolto a credenti e non credenti un forte appello a prenderci cura del creato, degli esseri umani e dell'ambiente in cui viviamo, a custodire con umiltà e premura ogni persona, specie le più fragili. Ha esortato alla tenerezza, che non è la virtù dei deboli ma della forza d'animo, della capacità di attenzione e di apertura agli altri. Si è rivolto a chi ha responsabilità economiche, politiche o sociali, perché viva l'esercizio del potere come servizio alla comunità, anzitutto ai più deboli e più poveri. Concetti che evocano le migliori esperienze del pensiero progressista latino americano. Un grande messaggio di speranza per tutti. Sono gli stessi temi che ritroviamo nell'idea di dignità che in questi giorni richiama a Tunisi decine di migliaia di attivisti di movimenti e organizzazioni sociali da tutto il mondo per il Forum Sociale Mondiale. Il settimo Forum dopo dodici anni di cammino e il primo nel mondo arabo, nel cuore delle contraddizioni e delle speranze della rivoluzione dei gelsomini, in un paese nel mezzo della difficile transizione democratica. Sarà il più grande incontro di società civile mai visto nel Maghreb; per noi europei, l'occasione per ripensare il Mediterraneo come spazio di una vera comunità democratica e laboratorio di un'economia e di una società di giustizia.

Il cammino verso un mondo diverso è possibile, ma può avanzare solo sulle gambe della partecipazione democratica, legando la forza delle idee alla concretezza delle pratiche sociali. Guardare in faccia i problemi reali senza rinunciare alla visione dei grandi ideali è la condizione per fare i piccoli passi concreti che il cambiamento richiede. Ed è ciò che serve anche per affrontare i problemi di casa nostra. Intanto, è una novità che per la prima volta chi viene incaricato di formare un governo scelga di iniziare il suo lavoro ascoltando i sindaci e il mondo del terzo settore: la conferma che si parte dai bisogni del paese reale e non dalle alchimie politiciste. Non sappiamo se avrà successo, ma è già un segno del cambiamento.

Paolo Beni

A Tunisi il Forum della Dignità



foto di GRAZIA BUCCA

Fino a due anni fa finivano in galera per aver organizzato una riunione. In questi giorni stanno accogliendo migliaia di persone da tutto il mondo a Tunisi, per il più grande evento di società civile mai realizzato nella regione: il primo Forum Sociale Mondiale in un Paese arabo.

In Italia, il Forum Sociale Mondiale fa pensare al passato.

Al mondo guardiamo poco, tutti presi dai problemi di casa nostra. E alla primavera araba tanti hanno voltato lo sguardo delusi, e la chiamano autunno.

E invece il Forum di Tunisi, il Forum della Dignità come si chiama, è qualcosa di straordinario, che andrebbe valorizzato con gratitudine e perfino con la tenerezza a cui ha invitato Papa Francesco, quella di chi ha cura delle cose importanti.

Le organizzazioni democratiche tunisine

in un biennio sono passate dalla repressione alla rivoluzione, e poi a vivere la fase costituente di una nuova democrazia, con tutte le sfide e le sue complessità. Hanno scelto con determinazione e coerenza la via democratica, e da quella non si discostano, cercando di costringere gli avversari a stare sul terreno di gioco pacifico e costituzionale.

Hanno risposto con la partecipazione popolare nonviolenta all'assassinio di Chockri Belaid, agli attacchi alle sedi sindacali e alla cultura laica da parte dei salafiti. Sanno che la democrazia è una strada in salita, e su quella camminano.

Il Forum per loro è prima di tutto una grande mobilitazione politica per tenere aperto ed allargare lo spazio democratico nel loro Paese e nella loro regione.

continua a pagina 2

A Tunisi il Forum della Dignità

segue dalla prima pagina

Sono riusciti ad ottenere dalle istituzioni il supporto logistico e quella agibilità che in democrazia esse hanno il dovere di garantire, e questo è già un risultato. Tunisi nei prossimi giorni vedrà innanzitutto uno straordinario incontro degli attivisti democratici della regione. Moltissimi saranno i giovani, dai Paesi del Maghreb e del Mashrek.

Per la maggior parte di loro questa sarà la prima esperienza internazionale: è stato fatto un lavoro enorme per coinvolgere studenti, disoccupati, contadini, emigrati, non solo dalle città ma dalle zone rurali e periferiche.

È il frutto della tessitura fatta in questi anni dal Forum Sociale del Maghreb, che ormai coordina i sindacati e le organizzazioni sociali di tutta l'area, guidato dall'intelligenza paziente e visionaria dei democratici marocchini e da figure come Kamal Labhib, incarcerato negli anni di piombo di

Hassan II e ora guida dei processi di democratizzazione.

I marocchini sono arrivati a Tunisi insieme ai saharawi, per proseguire a lavorare sul piano di pace dal basso che sempre di più



conquista consensi fra i due popoli.

Sono arrivati i libici, che stanno creando il Social Forum a casa loro, e gli egiziani, gli

algerini, i giordani, e anche i siriani. Gran parte dei dibattiti è dedicata ai temi per loro centrali: la transizione democratica, il rapporto con l'islam politico, la relazione fra religione e democrazia, gli estremismi religiosi, il ruolo delle donne, il grande tema del lavoro e dello sviluppo, le guerre, la Palestina, il grande tema dei migranti. A Tunisi sono arrivati attivisti dall'Africa, dall'Asia, dall'America Latina, naturalmente dall'Europa.

Centinaia siamo gli italiani, sindacati, associazioni, movimenti che sfilano insieme nei cortei dietro lo striscione della «Rete italiana per il Fsm».

Lasciamo l'Italia in un momento critico, ma non andiamo «fuori».

Siamo a casa nostra, che è il Mediterraneo, lo spazio dove pensare il nostro progetto di futuro, se vogliamo trovare una uscita buona dalla crisi.

Info: bolini@arci.it



Il Forum dei Media Liberi

Il 24 marzo è iniziato il 3° Forum Mondiale dei Media Liberi, uno degli eventi paralleli di questi giorni a Tunisi.

I promotori dell'evento sono una serie di network e progetti che puntano alla promozione di mezzi di comunicazione 'liberi', slegati cioè da logiche puramente commerciali e allo stesso tempo non associati a governi e partiti.

Media gestiti da comunità o collettivi, spesso marginalizzati, che ne diventano la voce. Tra questi c'è AMARC (un network globale di radio comunitarie), Intervoces, E-Joussour (un portale per la società civile nel Maghreb), CIRANDA (un network globale di comunicazione partecipata), l'Istituto PANOS per l'Africa Occidentale e Hipatia.

Il Forum dei Media liberi ha come obiettivo l'interrogarsi e confrontarsi sullo stato della libertà d'espressione nel mondo, e di creare insieme dei modelli alternativi per una comunicazione più responsabile. Durante le prime sessioni plenarie sono stati delineati i temi più caldi di questa edizione, la comunicazione come un bene comune, il diritto all'informazione, il bisogno di approvare legislazioni nazionali che sostengano i media alternativi.

I primi interventi hanno messo in luce alcune delle difficoltà più grandi per i media comunitari, la mancanza di fondi e di una preparazione professionale adeguata, la censura e soprattutto l'auto censura dei giornalisti che lavorano in paesi in cui non c'è una piena libertà d'espressione, la difficoltà di 'essere ascoltati' quando si devono contrastare i colossi mediatici, e la presunzione che a volte si rischia di avere quando si vuol 'parlare in nome di una comunità'.

Il blog 'Voci da Tunisi'

Un gruppo di persone italiane e tunisine, impegnate in associazioni, fondazioni, giornali online e organizzazioni non governative, presenti al Forum Sociale Mondiale di Tunisi, ha creato un blog collettivo dal nome *Voci da Tunisi*.

L'idea è quella di offrire alle persone interessate che non potranno partecipare all'evento e ai mezzi di comunicazione un resoconto di quello che succederà in quei giorni, e di raggruppare in un unico spazio vari contenuti (video, foto, racconti) che saranno generati sui social media. Il blog permetterà inoltre di allargare il dibattito online sulle tematiche e le idee trattate durante il FSM, e, dopo il Forum, di avere una testimonianza di quanto avvenuto e uno spazio aperto per ragionare insieme sui prossimi passi.

Un comitato editoriale si dividerà tra le diverse sessioni del FSM e pubblicherà quotidianamente degli articoli. Il blog sarà principalmente in italiano, con contenuti, quando possibile, in inglese, francese e spagnolo. I post che verranno pubblicati di giorno in giorno sulle sessioni del FSM saranno raggruppati tematicamente (Migrazione, Donne, Comunicazione, Ambiente, Movimenti Sociali, Mediterraneo, Cultura, Gioventù).

Inoltre, verranno diffuse foto e video del Forum, interviste, contributi di personalità importanti e opinioni dei partecipanti, per non essere solamente un resoconto 'freddo' dell'evento, ma per provare a catturarne anche l'atmosfera e la vivacità. Anche senza collaborare direttamente, è possibile partecipare diffondendo l'informazione e condividendo i contenuti del blog online e tramite i social media.

Info: voicesfromtunis.org

In campo per la legalità. Alla presentazione della Carovana anche la squadra di calcio Nuova Quarto

È stata presentata ieri alla stampa la sedicesima edizione della Carovana internazionale antimafia. Tra i relatori, oltre al coordinatore Alessandro Cobianni, il magistrato Anna Canepa della Direzione nazionale Antimafia e i rappresentanti delle organizzazioni che la promuovono insieme all'Archi. Presenti anche alcuni dei giocatori e dei dirigenti di una squadra di calcio molto particolare, la Nuova Quarto. Si potrebbe definire, questa squadra, un bene 'umano' confiscato alla camorra, come ha spiegato il suo presidente Luigi Cuomo. Tutto ha inizio nel luglio 2012, quando la società calcistica, confiscata al clan Polverino, viene affidata dalla Procura antimafia di Napoli alle associazioni antiracket. «Ci siamo messi in gioco - spiega il presidente - per realizzare un progetto di legalità e aiutare la parte sana della città a resistere alle infiltrazioni mafiose. L'abbiamo fatto mantenendo in vita una società di calcio, dimostrando che è possibile stare in campo e vincere con la legalità». È così che parte l'avventura della Nuova Quarto, cui il comune della cittadina napoletana affida anche lo stadio e che, passo dopo passo, arriva a

conquistare il primo posto in classifica nel campionato Promozione. «Se la vecchia proprietà utilizzava la squadra come simbolo di potere e strumento di consenso - dice ancora Cuomo - noi al contrario attraverso il calcio vogliamo aggregare e dare una spinta al movimento anticamorra che si sta diffondendo in città». Non mancano naturalmente le difficoltà.

«Da quando abbiamo preso la squadra in mano - denuncia Cuomo - siamo stati vittima di episodi di teppismo, che poi sono diventati sempre più chiaramente tentativi di intimidazione». L'ultimo risale all'inizio di marzo, quando la società subisce il furto delle targhe dei tornei vinti e di altri oggetti che non hanno un valore materiale, ma simbolico. «Il messaggio era chiaro - sottolinea Cuomo, ricostruendo gli ultimi avvenimenti. Volevano colpire al cuore del nostro lavoro, tentare di intimidirci, ma non ci sono riusciti. Noi andiamo avanti più forti di prima, perché quando ci colpiscono ci rafforzano, provocando la solidarietà della gente che ci circonda e sostiene. Lo stesso team ne esce ancora più determinato». La squadra, che un tempo era dei boss, oggi vince in nome

della legalità. E conquista sempre più tifosi e sostenitori, tra cui anche i parroci della Curia di Pozzuoli. Tra le attività legate a quella calcistica ci sono gli sportelli antiusura e antiracket dislocati nella zona flegrea: uno nella parrocchia di Quarto, un altro nel mercato ittico di Pozzuoli, un terzo a Bacoli, temporaneamente nel parco del Fusaro, ma che sarà poi spostato in via definitiva in una villa confiscata alla camorra. Tra le prossime iniziative che ha in programma Sos Impresa c'è quella di promuovere nuove opportunità con un servizio pubblico di prevenzione e contrasto all'usura nel comune di Ottaviano. In viaggio dunque con la Carovana anche una squadra diventata simbolo della possibilità di riscatto.



IL VIAGGIO

Segui il viaggio di Carovana 2013
www.carovanaantimafie.eu
 FB Carovana Internazionale Antimafia
 twitter:
 @anti_mafie #nomafie #100passi
 youtube: Carovana Antimafia

notteflash

Significato e obiettivi della Carovana 2013

Ci si mette in viaggio quando si vogliono visitare luoghi diversi da quello in cui viviamo e operiamo e quando vogliamo conoscere persone che hanno da raccontare cose nuove che neanche si immagina di potere scoprire. A volte ci si mette in viaggio quando si vuole andare a trovare qualcuno e poter rafforzare con la presenza fisica la nostra intenzione di essere parte importante della sua esistenza e del suo percorso. Altre per portare qualcosa di noi nei luoghi che si attraversano. La Carovana Antimafia si mette in viaggio esattamente per le ragioni intrinseche al viaggiare stesso. Non si tratta soltanto di una dislocazione di iniziative e lotte nel territorio collegate da un solo pensiero portante, si tratta soprattutto della possibilità di creare relazioni tra le persone e le reti comunitarie, puntando l'attenzione sulla questione della costruzione di luoghi di aggregazione, di spazi di socialità, di luoghi per combattere il degrado e la marginalità sociale - terreni in cui le mafie e la criminalità prosperano - attraverso l'ideazione di una mappa reale attraversata da un viaggio vero. Il viaggio della Carovana Antimafia attraversa il territorio con un percorso a

tappe che si propone di portare solidarietà a coloro che in prima fila operano per la legalità democratica e la giustizia sociale, per dare opportunità di crescita sociale, per sensibilizzare le persone affinché tengano alta la tensione antimafia, per promuovere impegno sociale e progetti concreti. La Carovana si mette in viaggio e percorre migliaia di chilometri dunque per animare il territorio e porre l'accento su questioni che si legano a quelle della democrazia, della legalità, della lotta alle mafie, come uno strumento di contaminazione che permetta di sperimentare nuove forme di partecipazione, favorire dinamiche di coesione sociale e di produzione di beni relazionali. Per questo momenti salienti della Carovana sono proprio i passaggi del testimone da tappa a tappa, rappresentati fisicamente dall'arrivo e dalla partenza dei furgoni di Carovana con a bordo i carovanieri, ovvero i 'narratori' ufficiali del lavoro di antimafia sociale, coloro che quotidianamente - attraverso gli incontri con i parenti delle vittime di mafia, partecipando ai campi della legalità sui beni confiscati, elaborando modalità e strumenti nuovi di lotta alle mafie - arricchiscono e si spendono sui propri territori.

Nel 2013 i temi economici legati alla crisi continueranno ad essere al centro del dibattito politico. È necessario proporre al paese una discussione urgente ed efficace sul tema della illegalità economica - in tutte le sue implicazioni - come uno dei principali fattori che comprime la qualità della nostra economia e ne compromette future possibilità di sviluppo. La prossima carovana antimafia dovrà costituire un utile laboratorio su questi temi, promuovendo un approccio propositivo, che faccia emergere le molte buone pratiche sperimentate negli ultimi anni da tanta parte di società civile e di enti locali.

Per questo carovana racconterà un'altra Italia: quella degli amministratori che hanno sottoscritto la Carta di Pisa anticorruzione, dei milioni di cittadini che hanno firmato per le campagne *Corrotti e Riparte il Futuro*, o la legge di iniziativa popolare sulle aziende sequestrate e confiscate. La stessa Italia che rifiuta di pagare il pizzo, che non abbassa la testa di fronte agli usurai, che si impegna nel riutilizzo sociale dei beni confiscati come strumento di rilancio di una nuova economia basata sul nesso tra lavoro e legalità.

I costi economici e sociali dell'illegalità

AGROMAFIE E ZOOMAFIE

È di 10 miliardi di euro il valore annuo stimato dei profitti illegali legati al mondo dell'agricoltura e di 3 miliardi di euro il business delle zoomafie (Fonte: Legambiente)

AMMINISTRATORI SOTTO TIRO

Nel 2011, Avviso Pubblico ha censito 270 atti di intimidazione nei confronti di amministratori locali e di personale della Pubblica Amministrazione, il 27% in più rispetto al 2010. I dati sono così suddivisi: 233 atti intimidatori diretti e 37 atti intimidatori indiretti contro scuole, magazzini, mezzi ed altre strutture comunali.

BENI E AZIENDE CONFISCATE

Sono 11.238 i beni immobili e 1.708 le aziende confiscate alla criminalità organizzata e alle mafie. Il 43% si trova in Sicilia, il 15% in Campania, il 14% in Calabria. La quarta regione per numero di beni confiscati è la Lombardia. Dall'inizio della crisi, le confische sono aumentate del 65%, un dato allarmante che dimostra la pervasività delle infiltrazioni mafiose nella nostra economia (Fonte: Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. (Dati al 7 gennaio 2013))

CAPORALATO

Circa 400.000 persone in tutta Italia, di cui 100.000 (prevalentemente stranieri) sono costretti a subire forme di ricatto lavorativo e a vivere in condizioni degradanti in agricoltura. Il caporalato, in questo settore, sottrae alle casse dello Stato in termini di evasione contributiva 420 milioni di euro ogni anno. Nei primi undici mesi del 2012 sono state arrestate 435 persone per riduzione in schiavitù, tratta e commercio di schiavi. Dall'entrata in vigore del reato di caporalato (settembre 2011) le persone denunciate o arrestate sono solo 42. La metà degli arresti al centro-nord (Fonte: FLAI-Cgil)

COMUNI SCIOLTI PER MAFIA

Dal 1991 al 31 dicembre 2012 in Italia sono stati emessi 227 decreti di scioglimento di consigli comunali per sospetto di infiltrazione mafiosa, così suddivisi: Campania 91; Calabria 64; Sicilia 58; Puglia 7; Piemonte 3; Liguria 2; Basilicata 1 e Lazio 1. Nel 2012 i comuni sciolti sono stati 25 (Fonte: elaborazione su dati del Ministero dell'Interno).

CONTRAFFAZIONE

Il fatturato della contraffazione in Italia è stimato in 6,9 miliardi di euro e sottrae 110.000 posti di lavoro regolari. I settori più colpiti sono quelli dell'abbigliamento e degli accessori, il comparto Cd, Dvd e software e quello dei prodotti alimentari, settore, quest'ultimo, in cui negli ultimi 10 anni le contraffazioni dei

prodotti italiani sono aumentate del 128% (Fonte: Censis, Commissione parlamentare d'inchiesta sulla contraffazione).

CORRUZIONE

La corruzione sottrae risorse per 60 miliardi di euro l'anno. Produce diversi danni: nega la meritocrazia e il principio della libera concorrenza; aumenta del 40-50% il costo delle opere pubbliche; produce disoccupazione, disservizi del settore pubblico, sprechi e ineguaglianze sociali, inquina la democrazia (Fonte: Corte dei Conti)

DROGA

Complessivamente, i sequestri di droga nel 2011 sono stati di 39.360 kg. Le persone segnalate all'A.G. sono state 36.796. I decessi per droga dal 2007 al 2011 sono stati 2.343, pari ad una media di 1,3 al giorno. Quello della droga costituisce il primo mercato illecito per le mafie e il crimine organizzato.

ECOMAFIE

Nel 2011, in materia di reati ambientali si sono registrate: 33.817 infrazioni (93 al giorno, 4 ogni ora); 27.969 persone denunciate; 305 persone arrestate; 8.765 sequestri effettuati. Il fatturato stimato per il 2011 è di 9,4 miliardi di euro. Le ecomafie producono seri danni alla salute, alla bellezza del paesaggio e alla sicurezza del territorio (Fonte: Legambiente)

ESTORSIONI

Dal 1° luglio 2011 al 30 giugno 2012, ci sono state 4.968 denunce per il reato di estorsione. Le prime tre regioni: Campania (890), Lombardia (690) e Lazio (519). Seguono: Puglia (517), Sicilia (511) e Piemonte (279). Sono stimate in circa 160.000 le imprese commerciali soggette ad estorsione (Fonte: Direzione investigativa antimafia e SOS Impresa/Confesercenti).

ECONOMIA SOMMERSA ED EVASIONE FISCALE

L'ampiezza dell'economia sommersa è stimata fra 255 e 275 miliardi di euro, con un'incidenza tra il 16,3% e il 17,5 % del Pil, e una imposta evasa che è superiore ai 100 miliardi di euro. In Italia a dichiarare oltre 300 mila euro lordi all'anno sono 28 mila soggetti su 41,3 milioni di contribuenti. Il 5% dei contribuenti più ricchi possiede il 22,9% del reddito complessivo dichiarato, pari a quello del 55% dei contribuenti più poveri. Nel 2012 le indagini della Guardia di Finanza hanno portato alla luce 8.617 evasori totali (Fonte: Banca d'Italia, Istat, Ministero dell'Economia).

GIOCO D'AZZARDO

Nel 2011 l'Italia è stato il primo Paese europeo e il terzo al mondo per volume d'affari

del gioco d'azzardo. Nei primi 10 mesi del 2012 sono stati raccolti 70 miliardi di euro dal comparto dei giochi legali. La spesa pro capite degli italiani per il gioco d'azzardo è stata di 1.703 euro. Il Fisco incassa dalle giocate online solo lo 0,6%. Sono 800.000 le persone affette da gioco d'azzardo patologico in Italia e due milioni i giocatori a rischio. I costi sociali del GAP sono diversi: perdita del posto di lavoro, dilapidazione dei risparmi, violenza familiare, divorzi, stress e depressione, omicidi e suicidi, aumento della criminalità organizzata. Sono stati censiti 49 clan coinvolti nel controllo dei giochi illegali e non. (Fonte: Aams, Mettiamoci in gioco, Libera)

MAFIE

Esistono stime molto differenti tra di loro sul fatturato annuo delle mafie. Secondo la Commissione parlamentare antimafia è pari a 150 miliardi di euro, mentre secondo Transcrime a 25,7 miliardi di euro (l'1,7% del Pil). Le principali attività illegali attribuite alle organizzazioni mafiose: sfruttamento sessuale, traffico illecito di armi da fuoco, droghe, contraffazione, gioco d'azzardo, traffico illecito di rifiuti, traffico illecito di tabacco, usura ed estorsioni (Fonte: Commissione parlamentare antimafia).

OPERAZIONI FINANZIARIE SOSPETTE

Dal 1° luglio 2011 al 30 giugno 2012, sono state registrate 24.892 operazioni finanziarie sospette, così suddivise: 45% Italia settentrionale; 29% Italia centrale; 26% Italia meridionale e isole. Le prime tre regioni per numero di segnalazioni sono: Lombardia, Lazio, Campania. A segnalare sono soprattutto gli enti creditizi e la pubblica amministrazione. (Fonte: Direzione investigativa antimafia su dati della Banca d'Italia)

RICICLAGGIO

Dal 1° luglio 2011 al 30 giugno 2012, sono state registrate 1.145 denunce per il reato di riciclaggio. Le prime tre regioni: Campania (157), Lazio (101) e Sicilia (92). Seguono: Lombardia (87), Liguria (87) e Puglia (84) (Fonte: Direzione investigativa antimafia)

USURA

Dal 1° luglio 2011 al 30 giugno 2012, sono state registrate 236 denunce per il reato di usura. Le prime tre regioni: Campania (46), Lombardia (29) e Lazio (26). Seguono: Puglia (25), Sicilia (24) e Piemonte (18). Tra il 2008 e il 2011 l'incidenza dell'usura criminale mafiosa sui casi denunciati è passata dal 20% al 40%. Si calcola che non meno di 200 mila commercianti siano strozzati da rapporti usurari. Il giro d'affari dell'usura tocca circa i 20 miliardi di euro. (Fonte: Direzione investigativa antimafia)

Ocalan annuncia un nuovo inizio: «al posto delle armi, noi abbiamo le idee»

Giovedì 21 marzo, davanti a una folla immensa, è stata dichiarata la fine del conflitto kurdo-turco durato quasi trent'anni e che ha causato la morte di più di 40mila persone, tra esponenti del P.K.K., esercito turco e civili. Una lettera di Abdullah Ocalan è stata portata dalla prigione dell'isola di Imrali dov'è detenuto dal '99, al Newroz Park alla periferia di Diyarbakir - dove è stata letta prima in kurdo poi in turco. «Oggi è un nuovo inizio», recita la lettera. «Da un periodo di lotta armata, si è aperta una porta alla lotta democratica». In una piazza silenziosa e attenta, più di un milione di persone hanno seguito il momento storico con grande emozione. Il Presidente ha dettato le parole chiavi di quello che può essere l'inizio di un cambiamento epocale: «Abbiamo pagato prezzi pesanti ma ora è il momento di lasciare le armi e di alzare la dialettica. Non si tratta di abbandonare la lotta, è una nuova lotta. È un nuovo modello, una nuova lotta fatta di opinioni, ideologia, esperienza democratica».

Il messaggio di pace di Ocalan prevede il ritiro dei guerriglieri fuori dai confini turchi verso il Kurdistan iracheno e il completo abbandono della lotta armata. Il capo militare del PKK, Murat Karaylan, ha già confermato che sarà recepito l'invito del Presidente di ritirarsi, in

attesa di indicazioni che si spera nasceranno da questo nuovo processo di pace. Solo i prossimi mesi faranno capire la volontà turca di ottenere un pace duratura e definitiva, coerentemente alla richiesta principale espressa dallo slogan di questo Newroz 2013: «Ocalan libero, status per i kurdi». Il Newroz ha ricordato i morti, come le 3 attiviste kurde fautrici del processo di pace, assassinate a Parigi a inizio anno, ma quest'anno è stato celebrato anche per evitare ulteriori morti.

La lettera di Ocalan, infatti, prosegue: «Abbiamo sacrificato i nostri giovani. Abbiamo pagato molto, ma non invano. La lotta ha ridato identità kurda ai kurdi...ma il sangue dei giovani kurdi non è diverso da quello turco. Siamo in una nuova fase. Al posto delle armi, noi abbiamo le idee». Tra la folla al Newroz Park, giovedì pomeriggio, c'erano forse un milione di aspettative diverse. Le madri che vogliono sapere chi ha ucciso i loro figli, altri che vogliono danzare musiche kurde e indossare vestiti kurdi. Altri ancora vogliono imparare il kurdo a scuola e difendersi in lingua kurda in tribunale; vogliono potersi riunire liberamente e senza che la polizia li arresti. Vogliono l'esistenza dei kurdi riconosciuta nella costituzione. Vogliono che alcune industrie vengano trasferite nel sud-

est della Turchia. La pace, si spera, creerà un ambiente in cui questi diritti potranno, quanto meno, essere discussi. Non è ancora chiaro cosa otterrà in cambio la comunità kurda, il primo ministro Erdogan ha escluso la possibilità di un'amnistia generale, ma forse la risposta va cercata nelle parole di Ocalan: «il nostro obiettivo è la democratizzazione di tutta la Turchia. I nostri sforzi sono per questo obiettivo».

In una seconda parte della trattativa verrà affrontato il problema del futuro dei circa 2-3mila guerriglieri del Pkk, che dovranno abbandonare la Turchia per trasferirsi in territorio iracheno amministrato dal Governo regionale del Kurdistan (Krg). Erdogan ha fatto sapere che si potrà votare una legge per assicurare il passaggio dei militanti, senza che vengano colpiti dall'esercito. Il premier si dice sicuro che entro la fine del 2013 non ci saranno più guerriglieri sul suolo turco. La lettera di Ocalan contiene parole di speranza che vanno oltre il conflitto che riguarda da 30 anni il suo popolo. Ha infatti ricordato che la lotta del popolo kurdo non è contro una razza, una religione o un gruppo, ma «è contro tutti i tipi di pressione e oppressione. Oggi ci svegliamo in un nuovo Medio Oriente, in una nuova Turchia e in un nuovo futuro».

Info: deblasi@arci.it

Obama, le composizioni diplomatiche e l'orlo del baratro

della giornalista e blogger Paola Caridi

Gli affari (diplomatici) importanti sono altrove. Fuori dai labili e indefiniti confini di Israele e Palestina. Lo si sapeva già da molti anni, ma se qualcuno avesse nutrito qualche dubbio in proposito, la composizione diplomatica della lunga querelle tra Turchia e Israele - raggiunta alla fine del breve tour israeliano (con una brevissima parentesi palestinese) di Barack Obama - ha tolto qualsiasi ipocrisia sull'argomento. Turchia e Israele, dunque, fanno pace sulla questione della Mavi Marmara e l'uccisione, da parte delle truppe speciali israeliane nel 2010, di nove cittadini turchi che facevano parte di convoglio di aiuti umanitari diretto verso il porto di Gaza sotto embargo. Ci sono voluti oltre due anni e mezzo per arrivare, se non a una pace, almeno a una tregua ben solida. C'è voluta non solo una mediazione importante come quella del presidente Usa, quanto l'uscita dal governo israeliano dell'ex ministro degli Esteri Lieberman e del vice ministro Ayalon che sono stati ostacolo palese a qualsiasi appeasement. I turchi, dunque, sono riusciti

a ottenere le scuse israeliane, ma è evidente che la questione si è risolta perché la tragedia siriana incombe sui due paesi. A preoccupare non è il destino di milioni di civili quanto la ricomposizione politico-istituzionale di un Paese la cui implosione sta conducendo l'area verso una grande esplosione dagli effetti imprevedibili. L'accordo arriva poi in contemporanea con le dimissioni del premier libanese Mikati: l'ennesima dimostrazione che il Libano, così vicino al fuoco siriano, rischia ogni giorno di più di infiammarsi. Obama, dunque, è arrivato nella regione forse nell'ultimo tempo utile per vederla ancora con le vecchie lenti. Israele con un governo di centrodestra, influenzato dalla lobby dei coloni. La Palestina ancora formalmente rappresentata dall'ANP. La Giordania ancora con un monarca hashemita. La Siria in piena guerra civile, ma con Assad ancora formalmente in sella. E il Libano che, comunque, si barcamena. Mentre Cipro rischia l'implosione, un fatto che è necessario guardare anche con le lenti mediorientali. Perché a Cipro, per levantini, israeliani, arabi, palesti-

nesi, c'è tutto. Ci sono le banche, c'è il suolo dell'Unione Europea, c'è un po' di Turchia, e c'è anche quel matrimonio civile che tutte le società mediorientali desiderano.

In questo panorama da 'fine dell'Impero', la questione palestinese ha uno spazio infimo, rappresentato anche dal tempo infinitamente breve che Barack Obama ha trascorso nei Territori Occupati, e dalle pochissime parole dedicate ai palestinesi nel suo lungo discorso all'Università Ebraica di Gerusalemme. Una città in cui, di università, ve ne sono due: quella Ebraica e quella palestinese di Al Quds. Eppure persino quel «mettetevi nei loro panni» chiesto da Obama agli studenti israeliani è riuscito a suscitare contestazioni. La cosa non mi ha molto sorpreso. L'avevo chiesto anch'io, otto anni fa, a una soldatesca israeliana al valico di Allenby gestito dagli israeliani. Le chiesi di mettersi nei miei panni, che attendevo di passare da ore assieme a un bambino piccolo. Mi rispose che nei miei panni non ci si voleva mettere. Capii allora molte cose del posto in cui ero capitata, per viverci e lavorarci.

Al via le iscrizioni per i campi di lavoro e conoscenza all'estero

Torna il programma dei campi di lavoro e conoscenza all'Estero per il 2013, un'esperienza di volontariato internazionale Arci. I Paesi destinatari sono: Brasile, Cuba, Giordania, Mozambico, Palestina, Rwanda, Tunisia. Le partenze sono programmate per i mesi da giugno a settembre. Le iscrizioni scadono il 3 maggio per il campo a Cuba, il 17 maggio per tutti gli altri. Le attività vanno dalla conoscenza delle realtà locali all'animazione per i bambini, dai laboratori artigianali a quelli sull'educazione ambientale. Si tratta di esperienze uniche per entrare in contatto con movimenti locali come quello dei Sem Terra in Brasile, docu-

mentandone la realtà all'interno degli accampamenti e asentamentos; per toccare con mano la quotidianità dei Territori Occupati in Palestina, attraverso visite, incontri, dibattiti e attività con reti e organizzazioni locali particolarmente attive nel campo dell'informazione, della sensibilizzazione e della promozione dei diritti dell'infanzia; per sperimentare un viaggio di scambio e di turismo responsabile in Mozambico. In Rwanda si avrà l'opportunità di collaborare con l'Associazione locale SEVOTA, attiva dal 1994 (anno del genocidio) nel percorso di ricostruzione, riabilitazione e riconciliazione nel Paese. In Giordania, invece, si cercherà di creare uno scambio interculturale in previsione della giornata delle lingue europee, appuntamento promosso dall'European Union National Institute of Culture. Per partecipare alle attività dei campi di lavoro bisogna essere maggiorenni. È richiesta inoltre la conoscenza della lingua inglese o della lingua principale della destinazione prescelta, la partecipazione obbligatoria alla formazione prevista prima della partenza e la capacità di adattamento e di coin-

volgimento rispetto alla realtà in cui il campo si svolge. Le quote di partecipazione variano a seconda della destinazione. La quota comprende viaggio aereo, spostamenti in loco, vitto, alloggio, assicurazione sanitaria e civile SISCOS (assicurazione per cooperanti e volontari in missione all'estero) ed eventuali costi di visto. Sul sito di Arcs si possono trovare le schede complete di ciascun campo di lavoro, con le informazioni dettagliate sulle attività che verranno svolte, le quote di partecipazione e alcuni consigli per il viaggio. Inoltre c'è la possibilità di iscriversi direttamente online caricando la scheda di partecipazione compilata in ogni sua parte.

I campi di lavoro internazionali dell'Arci sono un'esperienza di volontariato a breve termine dove si vive e si lavora insieme, organizzati per promuovere la solidarietà e la cooperazione internazionale e, attraverso l'implementazione di attività concrete sul terreno, per sviluppare valori quali il dialogo interculturale, la collaborazione e la pace. In altre parole, un'occasione da non perdere.

Info: www.arciculturaesviluppo.it

notizie flash

ITALIA

Dall'11 al 14 aprile si svolge il Festival del volontariato, quattro giorni di eventi di e con il mondo del volontariato italiano promosso dal CNV
Info: www.volontariatoggi.info

Innovazione tecnologica: il ruolo delle Ong e le opportunità per le imprese italiane

Istituzioni, imprese e Ong si sono riunite presso la sede dell'Enea di Roma per un convegno dal titolo *Innovazione tecnologica: Il ruolo delle Ong e le opportunità per le imprese Italiane*. Cooperazione internazionale allo sviluppo, trasferimento tecnologico in ricerca e innovazione, investimenti privati e internazionalizzazione delle imprese sono stati i temi del confronto: quattro azioni la cui sinergia, forse sinora non sufficientemente esplorata, può rivelarsi utile e suscettibile di aprire una nuova stagione degli impegni internazionali. L'evento è stato l'occasione per delineare possibili strategie comuni per promuovere lo sviluppo e la crescita economica, attraverso azioni di cooperazione internazionale cui partecipino anche gli enti di ricerca, con ruolo di trasferimento di know-how e di tecnologie, e le aziende, con investimenti per la crescita tecnologica e competitiva della capacità produttiva locale. Grazie a questo convegno si è rafforzata la convinzione che una collaborazione proficua tra tutte le parti in causa può portare vantaggi enormi da tutti i punti di vista. Per le comunità locali vuol dire realizzare un tessuto produttivo innovato e migliorato, attraverso interventi maggiormente sostenibili anche dopo la fine del finanziamento: un requisito

prioritario per la Cooperazione Italiana. Per le istituzioni accademiche e scientifiche italiane vuol dire stabilire legami importanti con brillanti cervelli ed università dei PVS, attivare programmi di sperimentazione e dimostrazioni sul campo, aprire prospettive di applicazione delle tecnologie emergenti, o delle applicazioni innovative delle tecnologie attuali, che nei PVS non possono essere semplicemente esportate ma devono essere il risultato di uno sviluppo scientifico e tecnologico locale. Per le aziende, infine, vuol dire ottenere relazioni formali definite, conoscenza del paese, sperimentazione di soluzioni tecnologiche, crescita comune, conoscenza reciproca, fiducia nelle controparti locali. L'evento è stato organizzato nell'ambito del progetto 'Supporto allo sviluppo dell'agricoltura urbana e sub urbana e di un sistema di commercializzazione nella città di Pinar del Rio (eco agricoltura ed energie rinnovabili) - Aid 9718', cofinanziato dal MAE-DGCS. L'intervento prevede la promozione dello sviluppo e della crescita economica anche tramite uso delle fonti rinnovabili di energia e la realizzazione nella Provincia di Pinar del Rio di una vera e propria unità di trasferimento tecnologico, in collaborazione con ENEA ed altre istituzioni scientifiche italiane e con la

partecipazione delle aziende: un progetto pilota importante, quindi, non solo per Cuba, dove viene implementato, ma per tutta l'area. Oltre a Stefano Gazziano, Coordinatore programmi sviluppo tecnologico ENEA, erano presenti Isamary González Jover, consigliera economica dell'Ambasciata di Cuba in Italia, e Giovanni Dottorini, Supervisore Programmi ONG per Energie Rinnovabili ed Ambiente del MAE - DGCS - Uff. VII.

Le Ong sono state rappresentate da Silvia Stilli, direttore di ARCS - Arci Cultura e Sviluppo, capofila del progetto. Lady Raul Diaz Gonzales, professore dell'Università di Pinar del Rio, e Pedro Javier Zubizarreta Cabrera, Presidente di ACTAF, hanno ricostruito una panoramica del contesto cubano. Massimo Scalia, Professore dell'Università La Sapienza e del Centro Interuniversitario di Ricerca Per lo Sviluppo Sostenibile, si è occupato di illustrare le opportunità tecnologiche a disposizione. A chiusura dell'evento si sono potute ascoltare come testimonianza alcune esperienze di imprese italiane all'estero, vicine alla Padova Promex, l'azienda della camera di commercio di Padova specializzata nel supportare l'internazionalizzazione delle imprese.

In tutta Europa crescono le domande d'asilo. In Italia si dimezzano

Nuovi e vecchi conflitti hanno contribuito all'aumento dell'8% nel numero di domande d'asilo presentate nei paesi industrializzati durante il 2012, con l'incremento più forte registrato tra le domande presentate da cittadini siriani. Sono dati forniti dall'Alto commissariato Onu per i rifugiati (Unhcr), secondo il quale sono state complessivamente 479.300 le richieste d'asilo nei 44 paesi presi in esame dal rapporto. «Si tratta – afferma l'Unhcr – del totale annuale più elevato dal 2003, una cifra che conferma la tendenza in aumento riscontrata dal 2006 a oggi».

«Le guerre costringono sempre più persone a cercare asilo – ha affermato l'Alto Commissario per i Rifugiati, António Guterres – Ciò rende quanto mai necessario sostenere il sistema internazionale d'asilo. In periodo di conflitto esorto i paesi a mantenere aperte le frontiere a chi fugge per mettere in salvo la propria vita». Solo l'Italia è in controtendenza. Qui infatti le richieste di asilo nel corso del 2012 sono diminuite della metà. Sono dati che rappresentano l'ennesima conferma di un Paese che respinge chi chiede protezione sia impedendo l'accesso sul territorio nazionale che, per i pochi che riescono a metterci piede,

rendendo complesso l'accesso alle procedure per la richiesta di protezione. Il rapporto dell'Unhcr parla chiaro: il numero di domande di asilo in Italia è sceso a 15.700, meno della metà del 2011, a fronte delle 64.500 – quattro volte di più – della Germania. Questo brusco calo è specchio della qualità di un sistema che non garantisce il diritto d'asilo. Il modo in cui è stata gestita l'emergenza Nord Africa ne è la dimostrazione: a un mese dalla fine delle misure adottate per far fronte all'emergenza sono ancora migliaia le persone che aspettano di sapere che fine faranno. L'Italia è diventata un paese che, se possono, migranti e richiedenti asilo evitano, consapevoli delle difficoltà cui vanno incontro. Per questo è necessario che finalmente si approvi una legge quadro sul diritto d'asilo, con una adeguata dotazione economica, e si cancelli una normativa come quella contenuta nella Bossi-Fini, che tanti danni ha prodotto. Tornando ai dati, a livello regionale, nel 2012, è stata l'Europa a ricevere il maggior numero di domande d'asilo: 355.500 in 38 paesi. Tra i singoli paesi la Germania ha fatto registrare il più alto numero di richieste, seguita da Francia e Svezia. L'Afghanistan si è confermato il paese d'origi-

ne del maggior numero di richiedenti asilo, seguito dalla Siria, dove il conflitto si è tradotto in un aumento del 191% nel numero di domande d'asilo presentate. Terzo paese è risultato la Serbia (compreso il Kosovo). «Il numero di domande d'asilo non corrisponde a quello delle persone cui viene riconosciuto lo status di rifugiato, né costituisce un indicatore dell'immigrazione – precisa l'Unhcr. Nella maggior parte dei casi le persone che cercano rifugio da un conflitto scelgono di restare nei paesi vicini nella speranza di poter tornare a casa. Un esempio di questa tendenza è proprio la Siria: 24.800 cittadini siriani hanno presentato domande d'asilo nei paesi industrializzati, mentre oltre 1,1 milioni di rifugiati siriani si trovano nei paesi circostanti.



RICCIONE

Vincenzo Costa è il nuovo presidente nazionale dell'Auser. Costa, eletto a conclusione dell'VIII Congresso nazionale, succede a Michele Mangano, che ha guidato l'associazione negli ultimi 6 anni

notteflash

'Stranieri' fino a quando?

Il Rapporto *Alunni con cittadinanza non italiana*, a cura del Ministero dell'Istruzione, ormai è diventato un appuntamento annuale interessante, perché permette di fotografare uno degli aspetti di più forte innovazione e 'rottura' all'interno del sistema scolastico italiano: quello della presenza tra i banchi di scuola di bambini e ragazzi che hanno un background culturale straniero. Nel 2001/2002, quindi dieci anni fa, gli alunni stranieri in Italia erano solo il 2,2% del totale. Oggi sono l'8,4%: 755.939 persone. Il maggior aumento si rileva sia nelle scuole superiori che nelle scuole dell'infanzia. Ragazzi 'ricongiunti'? Che cioè raggiungono i propri genitori dall'estero? Sì, ma non solo. Perché il fenomeno è spiegabile da un lato con la conclusione del ciclo scolastico da parte di una 'generazione' – che fa pensare anche a una minore dispersione scolastica rispetto al passato – dall'altra, il dato delle scuole dell'infanzia nasconde una sorpresa rispetto al passato: cresce in modo significativo, infatti, l'incidenza di chi è nato in Italia. E, dunque, può essere considerato 'straniero' solo per legge. Una legge che appare sempre più vetusta.

La campagna Frontexit per il rispetto dei diritti umani alle frontiere

Il 20 marzo è stata lanciata a Bruxelles la campagna *Frontexit*. Una campagna promossa da Migreurop e portata avanti da numerose organizzazioni che si occupano di difesa dei diritti dell'uomo del Sud e del Nord del Mediterraneo, per rivendicare trasparenza sul funzionamento di Frontex e il rispetto dei diritti dei/delle migranti alle frontiere. Gli obiettivi: rivendicare trasparenza sul funzionamento di Frontex, l'Agenzia dell'Unione europea per il controllo delle frontiere esterne ed esigere il rispetto dei diritti dei/delle migranti alle frontiere. Per lottare contro una presunta 'invasione' di migranti, l'Unione europea (UE) investe milioni di euro in un dispositivo quasi militare di sorveglianza delle frontiere esterne: Frontex. L'agenzia, simbolo della politica securitaria in materia di migrazioni e braccio armato degli Stati membri dell'UE, si occupa di intercettare i/delle migranti alle frontiere e organizzare voli di espulsione. Frontex pone degli interrogativi in particolare sulle violazioni dei diritti nel quadro delle operazioni di intercettazione e di rimpatrio forzato dei/delle migranti: che cosa succede dav-

vero alle frontiere? E chi ne è responsabile? Nel quadro di queste operazioni, il rispetto dei diritti umani è messo in pericolo, in particolare per quanto riguarda il diritto d'asilo, il diritto a un trattamento dignitoso e al rispetto dell'integrità fisica. L'opacità delle operazioni – marittime, aeree e terrestri – condotte da Frontex e la diluizione delle responsabilità che le caratterizza minano i principi fondamentali riconosciuti dall'UE, i suoi Stati membri e gli Stati terzi partner dell'agenzia. Con la campagna *Frontexit*, un movimento inter-associativo transnazionale chiede a Frontex, all'UE, agli Stati membri e quelli partner di rendere conto del loro operato. Bisogna porre fine all'impunità alle frontiere e l'UE deve rispettare i suoi impegni e obblighi verso le persone migranti, da dovunque vengano e qualunque siano le ragioni che le portano in Europa. Dopo l'iniziativa di lancio a Bruxelles e una a Nouakchott (Mauritania) il 20 marzo, la campagna sarà presentata al Forum Sociale Mondiale di Tunisi giovedì 28 marzo.

Info: www.frontexit.org

Comuni Rinnovabili 2013: la mappa dell'energia verde e dell'innovazione nelle reti energetiche

Ci sono in Italia oltre 600mila impianti da fonti rinnovabili. Di grande e piccola taglia, termici ed elettrici sono ormai diffusi nel 98% dei Comuni italiani. Nel 2012 hanno garantito il 28,2% dei consumi elettrici e il 13% di quelli complessivi del nostro Paese. Numeri in forte e costante crescita - tanto per quantità di impianti che per produzione di energia pulita - messi in evidenza nel rapporto *Comuni Rinnovabili 2013* di Legambiente. Dal 2000 ad oggi ben 47,4 TWh da fonti rinnovabili si sono aggiunti al contributo dei 'vecchi' impianti idroelettrici e geotermici: dal solare fotovoltaico a quello termico, dall'idroelettrico alla geotermia ad alta e bassa entalpia, agli impianti a biomasse e biogas. Mentre

sono 7.970 i Comuni dove si trova almeno un impianto. Le fonti rinnovabili stanno ridisegnando lo scenario energetico del Paese, con risultati impensabili solo pochi anni fa in termini di diffusione e produzione, a dimostrare come gli impianti sono sempre più affidabili e competitivi. Il bilancio energetico italiano dipende quindi meno dall'estero e diventa più pulito e moderno, avvicinando la produzione alla domanda di energia di famiglie e imprese. Mentre l'attenzione in questi anni si è spesso concentrata sui costi degli incentivi alle fonti rinnovabili, è importantissimo comprendere i vantaggi prodotti da questo cambiamento dal basso. Proprio la crescita della produzione rinnovabile ha permesso di sostituire quella da impianti termoelettrici (ossia quelli più inquinanti e che emettono gas serra), calata di 61TWh tra il 2007 e il 2012. Diminuiscono, dunque, le importazioni di petrolio e di gas da usare nelle centrali e si riducono le emissioni di CO₂, con vantaggi per il clima ma anche economici, perché l'Italia ha recuperato così larga parte del debito per il mancato rispetto degli obiettivi di Kyoto. Significativo anche il fatto che

diminuisce il costo dell'energia nel mercato elettrico, perché la produzione degli impianti a rinnovabili (e in particolare di quelli fotovoltaici che producono energia di giorno, al picco della domanda) permette di tagliare fuori l'offerta delle centrali più costose. Fondamentale è poi, in un periodo di crisi economica, la crescita degli occupati nel settore: a inizio 2012, prima dei decreti Passera, le ricerche stimavano complessivamente 120mila occupati nelle fonti rinnovabili.

«Altro che fermarsi ora per via della crisi - osserva Edoardo Zanchini, responsabile energia di Legambiente - proprio i Comuni rinnovabili insegnano che il futuro è già qui e che l'innovazione non si deve fermare mai. Ma ora occorre spingere con nuove e più incisive politiche la generazione distribuita, gli interventi di efficienza energetica e anche la gestione delle reti. Solo in questa prospettiva è realmente possibile ridurre la spesa energetica delle famiglie e delle imprese in un Paese altrimenti condannato a rimanere in balia dei prezzi delle risorse che importa dall'estero».

Info: www.legambiente.it

notizieflash
INCHIESTA

Il 30 marzo alle 14.30 appuntamento per la manifestazione No Muos all'abbeyveratoio di contrada Apa. Il corteo sfilerà fino all'ingresso principale della base americana. A seguire, concerto in città

L'acqua che mangiamo

Dopo 21 anni di celebrazioni della giornata mondiale dell'acqua, un'occhiata ai numeri suscita sconcerto.

Le persone che continuano a non avere accesso all'acqua potabile sono circa un miliardo e 2,5 miliardi non dispongono di servizi igienico-sanitari.

Ogni 20 secondi un bambino muore per mancanza di acqua pulita.

Ai danni passati si somma ora la micidiale pressione del cambiamento climatico che sta alterando un ciclo dell'acqua già precario. Le riserve idriche sotterranee si stanno rapidamente esaurendo in moltissime aree del pianeta e le zone aride coprono circa il 41% della superficie terrestre. Entro il 2025 quasi due miliardi di abitanti del pianeta vivranno in regioni ad alto rischio di crisi idrica. In questo quadro, tra le varie iniziative, c'è l'appello di Green Cross 'Salva la goccia', un decalogo di buone azioni domestiche che vanno dal chiudere il rubinetto quando ti lavi i denti (7 litri di acqua risparmiati) al preferire la doccia al bagno (100 litri risparmiati).

Una buona azione ecologica è sempre apprezzabile e aiuta a far crescere la consapevolezza dell'importanza dell'acqua: mol-

tiplicata per milioni di volte produce il suo effetto. Ma per risolvere il problema idrico bisogna aver presenti quali sono i numeri reali del consumo.

La maggior parte dell'acqua che utilizziamo (più del 90% secondo i dati del libro *L'acqua che mangiamo*) non si beve e non serve per lavarsi: si mangia. Buona parte dell'agricoltura moderna (ad esempio il 40% del raccolto mondiale di grano) è possibile solo grazie a un ciclo forzato dell'acqua che in molti paesi comporta un consumo superiore alla disponibilità di acqua rinnovabile: la differenza viene da depositi fossili che si ricaricano solo in migliaia di anni. Quindi la dieta che scegliamo, e in particolare la quantità di carne che mangiamo, pesa enormemente sulla bilancia idrica di un paese: in una tazzina di caffè si nascondono 140 litri d'acqua, 135 in un uovo, 185 in un pacchetto di patatine, 75 in un bicchiere di birra, 2.400 in un hamburger. Commerciale cibo vuol dire comprare e vendere acqua virtuale: per i paesi ricchi è una maniera per scaricare altrove i problemi. Ma la tensione attorno alle fonti idriche continua a crescere. Con esiti difficilmente prevedibili.

Tariffe illegittime

Il Tar della Toscana accoglie il ricorso presentato dal Forum Toscano dei Movimenti per l'Acqua: le tariffe presentate dai gestori dopo il referendum sono illegittime in quanto comprendono ancora la 'remunerazione del capitale investito' abolita dal referendum del 2011.

Il Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua ha sempre sostenuto l'illegittimità delle bollette post referendarie, ha dato vita alla Campagna di Obbedienza Civile, con la quale i cittadini si sono autoridotti le bollette 'obbedendo' agli esiti referendari. Ora il Tar conferma pienamente quella impostazione, scrivendo nella sentenza che «il criterio della remunerazione del capitale (...) essendo strettamente connesso all'oggetto del quesito referendario, viene inevitabilmente travolto dalla volontà popolare abrogatrice...».

Una sentenza quindi destinata a travolgere chi sull'acqua vuole continuare a fare profitti, tentando di aggirare la volontà popolare, anche attraverso atti amministrativi come la truffa di capodanno dell'AEEG che tenta di reinserire nel nuovo metodo tariffario la remunerazione celata sotto altro nome.

Info: www.acquabenecomune.org

Boom di poveri: oltre 4 milioni nel 2013 E gli italiani lavorano più dei tedeschi

6 15 nuovi poveri in più ogni giorno, taglio brusco delle stime sulla crescita dell'economia e dei consumi per il 2103. Disagio sociale raddoppiato. Altissimo numero di ore sul posto di lavoro, ma una produttività che non tiene il passo di quella francese o tedesca. I numeri presentati da Confcommercio dipingono un Paese che fatica ad uscire dalla morsa della crisi e la cui popolazione è sempre più colpita dalla ristrettezza economica. Dal rapporto emergono anche quelli che sono i ritardi ormai storici dell'Italia, quale il deficit di produttività nonostante gli italiani lavorino molte più ore di altri vicini europei. Il primo dato allarmante riguarda la situazione economica delle famiglie. Secondo Confcommercio il numero di persone 'assolutamente povere' quest'anno salirà oltre quota 4 milioni. Alla fine del 2013 verrà ampiamente superata la soglia di 3,5 milioni certificata ufficialmente dall'Istat per il 2011, pari a oltre il 6% della popolazione. A corollario dei dati presentati, Confcommercio sottolinea che l'Italia in cinque anni ha prodotto circa 615 nuovi poveri al giorno, con quest'area di disagio grave che è

destinata a crescere ancora. Sul fronte macroeconomico, l'Associazione dei commercianti stima che la flessione dei consumi privati sarà del 2,4% nel 2013. Alla fine del 2014, rispetto al 2007, la perdita dei consumi reali avrà raggiunto 1.700 euro a testa. Abbiamo alle spalle il peggiore anno dell'Italia repubblicana in termini di caduta dei consumi, con il -4,3% del 2012. Quanto all'andamento dell'economia, per il 2013 si prevede un calo del Pil dell'1,7%. Il netto peggioramento delle previsioni economiche fa stimare una perdita netta di oltre 90mila imprese del terziario nel biennio 2013-2014. Questo l'allarme lanciato dal presidente di Confcommercio che ha correlato i dati economici e quelli sulla povertà, sottolineando come la crisi produttiva sia diventata crisi sociale. Confcommercio sfata infine il falso mito degli italiani come popolo di fannulloni. Le analisi parlano chiaro: sia nel caso dei lavoratori dipendenti sia in quello di professionisti e autonomi, nel 2011 hanno lavorato in media 1.774 ore ciascuno. Vale a dire il 20% in più dei francesi e il 26% in più dei tedeschi. Se i poveri assoluti per Confcom-

mercio sono oltre 4 milioni, quelli che faticano ad arrivare alla fine del mese, per i quali il reddito non è più sufficiente, e sono quindi costretti a ridurre i consumi, sono ormai i due terzi della popolazione. È la stima del Codacons che aggiunge che difficilmente si potrà tornare ai livelli del Pil precrisi prima del 2019 se non si interverrà finalmente per aumentare la capacità di spesa delle famiglie italiane e del ceto medio. Secondo il Codacons uno dei primi provvedimenti del governo, se si formerà, dovrà essere il rinvio dell'aumento dell'Iva di luglio che colpirebbe proporzionalmente ricchi e poveri, strangolando definitivamente quelle famiglie che non riescono più a risparmiare.


FIRENZE

Il 13 aprile alle 10.30, presso l'Aula Battilani in via di Santa Reparata 65, con l'incontro *Fuori dalla trappola del debito, riappropriamoci della ricchezza sociale!* nasce il Forum per una nuova finanza pubblica e sociale

notteflash

TWO-PACK: un nuovo schiaffo al potere dei parlamenti nazionali

Il 12 marzo scorso il Parlamento europeo ha votato un nuovo provvedimento destinato ad avere una grave incidenza nel processo legislativo degli stati membri. Si tratta del cosiddetto TWO-PACK, ovvero di due Regolamenti per la definizione della legge di stabilità (cioè la ex legge finanziaria) in ogni paese. I due Regolamenti entreranno automaticamente in funzione dopo un'ulteriore approvazione, che può avvenire anche senza discussione, a meno che uno degli stati membri lo chieda, da parte del Consiglio Ecofin, già fissato per il 14 maggio prossimo. Ma l'atto finale potrebbe anche avvenire prima, poiché il Consiglio, essendo un organo 'unico', può anche riunirsi per 'settori'. Quindi le date utili potrebbero anche essere il 22 aprile, quando si riunisce il Consiglio Affari Esteri o il giorno successivo, quando si incontra il Consiglio Agricoltura. In base a questi due nuovi Regolamenti gli stati membri dovranno presentare a Bruxelles le rispettive leggi di stabilità entro il 15 ottobre di ogni anno, affinché queste possano essere sottoposte a un controllo preventivo di congruità con gli indirizzi di politica economica della Ue. Se così non fosse gli organi europei

hanno il potere di imporre modifiche alle proposte dei singoli stati.

In sostanza non sono più i parlamenti nazionali a decidere su quella che viene giustamente ritenuta la legge fondamentale di uno stato, cioè il suo bilancio, ma il luogo decisionale diventa la Commissione europea. Il cambiamento rispetto a prima è notevole. Infatti precedentemente veniva applicato il cosiddetto semestre europeo, durante il quale la Commissione e il Consiglio potevano al massimo fornire indicazioni politiche su come strutturare le leggi di stabilità. D'ora in avanti, se i Regolamenti verranno definitivamente approvati, questi estendono a tutto l'arco dei dodici mesi dell'anno il controllo della Commissione, per di più dotata di stringenti poteri di intervento e modifica. In altre parole stiamo assistendo a un'ulteriore perdita di sovranità nazionale e di impoverimento del ruolo delle istituzioni democratiche elettive (la Commissione europea non lo è perché è nominata dai governi dei paesi membri della Ue) dei singoli stati e della stessa comunità europea. Si tratta quindi di un ulteriore giro di vite del sistema di governance europea dopo il *fiscal compact* che

traccia un percorso di riduzione del debito pubblico a tappe forzate, cui il nostro paese ha aggiunto anche la costituzionalizzazione del pareggio di bilancio con la modifica dell'articolo 81. Come si vede non si tratta di complicati tecnicismi, ma dello stravolgimento delle regole democratiche nella formazione delle decisioni di spesa, da cui deriva la sopravvivenza e lo sviluppo del nostro 'stato sociale', nonché degli investimenti in settori produttivi capaci di fornire nuovo lavoro e di innovare la produzione. In una parola sarà sempre più difficile per qualunque governo elaborare e portare avanti una politica economica che non sia la fotocopia delle decisioni della Ue che, come sappiamo, sono ispirate rigidamente a quell'austerità che lo stesso Fondo monetario internazionale ha giudicato eccessive e contrarie a qualunque tipo di crescita, tali quindi da produrre recessione e perdita di posti di lavoro. Per queste ragioni sta prendendo corpo un appello di economisti e giuristi al nuovo parlamento italiano, affinché venga posta all'ordine del giorno il tema e si dia mandato al governo che nascerà di respingere nelle sedi competenti della Ue il TWO-PACK.

‘Fatti di libertà’, da Modena la campagna che fa riflettere sulle dipendenze

Da due anni l’Archi Idee in Circolo si occupa a Modena di sensibilizzazione, prevenzione e partecipazione sui temi della salute mentale e nel 2013, grazie ai fondi del 5x1000 di Arci Modena, ha realizzato - in collaborazione con il Dipartimento delle dipendenze patologiche dell’Ausl Modena, associazione ACAT e Social Point - una campagna di comunicazione autoprodotta che affronta il tema delle dipendenze. Si chiama *Fatti di libertà* e dalla fine di marzo invaderà i circoli Arci di Modena e provincia con adesivi, magliette e locandine dagli slogan e immagini realizzati con metodo partecipativo. Il percorso è iniziato nell’autunno 2012 e grazie all’Atelier del Social Point - il luogo dove cittadini e

utenti seguiti dal Dipartimento di Salute mentale dell’Ausl di Modena, possono imparare ad usare diverse tecniche di espressione artistica - si è iniziato a produrre il concept creativo della campagna che si compone di slogan e immagini moderne e accattivanti. C’è ‘Drink less, be more’ oppure ‘Ctrl+esc’ seguito da immagini che evocano tutte le possibili dipendenze, dalle pillole alle slot machine, oppure ‘I have a drink’ che riprende la famosa frase di Martin Luther King. «Abbiamo scelto di lavorare su un immaginario moderno e giovane con tanti riferimenti iconici e alla lingua inglese - spiega Marco Mantovani, socio di Idee in Circolo - le proposte che siamo andati a realizzare sono solo alcune di quelle ideate dal gruppo di lavoro. Il percorso è durato diversi mesi e abbiamo tenuto numerose riunioni confrontandoci con persone che le dipendenze le vivono. Vogliamo veicolare che la salute mentale è un bene prezioso di tutti; agire sulla prevenzione e la promozione di stili di vita sani è un impegno che ci chiama in causa quotidianamente». Nei prossimi mesi si potrà vedere, ad esempio, un barista del Vibra di Modena o del Kalinka di

Carpi con addosso la maglietta che invita a non bere troppo e chi frequenterà i circoli e le polivalenti Arci vedrà locandine e adesivi che invitano a pensare di non eccedere con il gioco o altro. «Il progetto vuole ‘guardare in faccia’ il disagio e agire sulla prevenzione in un modo più leggero, ma allo stesso tempo incisivo - commenta Mirco Pedretti, vice presidente Arci Modena - Quando abbiamo indetto il nostro piccolo bando che invitava i circoli a presentare progetti da finanziare con i soldi del 5x1000, questo ci è sembrato da valorizzare perché affronta un tema importante ed è capace di coinvolgere tutta la nostra rete di oltre 170 circoli tra Modena e Provincia». Le magliette della campagna *Fatti di libertà*, acquistabili con un contributo per finanziare nuovi progetti, sono realizzate interamente a mano con la tecnica della serigrafia che i partecipanti alle attività hanno imparato da Ennio Sitta, designer modenese. All’interno di ogni maglietta l’etichetta riporta la spiegazione della campagna e chi l’ha ideata. Chi vuole comprarle può rivolgersi al comitato Arci Modena oppure contattare Idee in circolo.

Info: www.arcimodena.org

notteflash

GENOVA

Al circolo Arci Belleville per la rassegna B-Movie, appuntamento il 28 marzo alle 21 con *L'uomo puma*. Ingresso gratuito
Info: www.arcibelleville.org

Notizie Brevi

Libri con La Locomotiva

CORATO (BA) - Si dice che le biblioteche siano ‘work in progress’, un continuo evolversi, e che gli scaffali vuoti stanno lì a preannunciare i libri che verranno. E sicuramente è questo lo spirito che, a partire da venerdì scorso, ha spinto l’Archi La Locomotiva ad invitare tesserati e non a donare un libro per una biblioteca nella sede. Un invito semplice: porta un libro e il cibo te lo offriamo noi. Con un obiettivo valido: «Vogliamo creare uno spazio che sia in continua evoluzione, una biblioteca che permetta a chiunque voglia di consultare libri, di scambiarsi pareri, di condividere passioni e interessi. Invitiamo i soci a scegliere i libri perché vogliamo una biblioteca che prometta la diversità di generi» spiegano i soci del circolo. Circa 55 i libri raccolti durante la serata che immediatamente hanno riempito le mensole della biblioteca e che col tempo aumenteranno perché, come diceva Augustine Birrell «Le biblioteche non si fanno; crescono».

Info: fb Arci La Locomotiva Corato

Paradiso Jazz

BOLOGNA - Con l’inizio della primavera si risveglia *Paradiso Jazz*, la rassegna organizzata dal circolo Arci San Lazzaro insieme ad Arci Bologna, con la direzione artistica di Marco Coppi e la direzione organizzativa di Franco Fanizzi. La rassegna riconferma la sua vocazione internazionale e tocca il traguardo della sesta edizione portando sul palco della Sala Teatro Paradiso artisti da tutto il mondo, senza trascurare le più importanti produzioni musicali emiliane. La rassegna è realizzata con il sostegno e il patrocinio della Regione Emilia-Romagna e del Comune di San Lazzaro di Savena.

Info: www.arcisanlazzaro.it

Consulenza legale gratuita

COLLEGNO (TO) - A Villa5, presso la sede di Arci Valle Susa, in via Torino 9/6, i soci e le associazioni aderenti ad Arci Valle Susa e gli utenti dei servizi di Villa5 potranno usufruire, un giovedì al mese da gennaio fino a luglio, di un servizio di consulenza legale gratuita fornito dallo Studio Legale Durazzo e associati.

La consulenza gratuita ricomprende tutti i settori del diritto civile; prossimo incontro il 28 marzo dalle 16 alle 18.30.

Info: grobberio@arci.it

Corso di computer

VERONA - Nell’ambito del progetto *Costruire Comunità*, l’Archi Passepartout organizza un corso di computer rivolto alle persone con più di 60 anni con l’obiettivo di rendere l’allievo in grado di essere autonomo e consapevole nella gestione dell’uso del computer nelle sue funzioni di base. Il corso prevede la conoscenza di Windows, videoscrittura, internet, posta elettronica, skype e come scaricare e gestire le fotografie da una macchina fotografica. Durante le lezioni saranno numerose le simulazioni di utilizzo pratico su siti istituzionali e governativi per agevolare l’allievo nella richiesta e/o informazioni su documenti e/o pagamenti. La partecipazione è gratuita, il corso si terrà a partire dal 27 marzo presso il Centro socio culturale ‘Mazzini’ in via Biancolini 39.

Info: www.arci.verona.it

I giardini di Calypso

SAVA (TA) - Tre giorni dove la parola d’ordine sarà ‘unione’: di intenti, di ideali, di diversità, di mani, di sapori, di suoni e immagini: è l’obiettivo de *I giardini di Calypso*, laboratorio urbano mediterraneo organizzato dall’Archi Calypso in programma dal 28 al 30 marzo. Tra le iniziative, laboratori interculturali per bambini, inaugurazione della mostra fotografica *Dopolavoro/hero* a cura di Martina Leo, mercatino del piccolo artigianato e delle autoproduzioni, mostra fotografica *Le città invisibili* di Valerio Saracino.

Info: fb Arci Calypso Sava

Laic Sine Ma

REGGIO EMILIA - All’Archi Gardenia, per la rassegna *Laic Sine Ma*, appuntamento il 28 marzo alle 20 con la cena del Sesto Senso. A seguire, lo spettacolo di mentalismo *Mind Hopper* di Luca Speroni. Intorno alle 21.30, la visione della serie di episodi di South Park *Imaginationland*. La visione è gratuita mentre la cena è disponibile su prenotazione.

Info: reggioemilia@uuar.it

L'Arci arriva anche a Monza: inaugurato il circolo Scuotivento, 'diffuso, migrante e itinerante'

Anche a Monza arriva l'Arci, con la creazione del circolo Arci Scuotivento, nato dall'iniziativa di un gruppo di donne del GAP 'Le perle ai porci', con l'obiettivo di proporsi come nuovo punto di riferimento per l'associazionismo monzese, inteso come luogo di impegno civile e democratico, di affermazione dei propri diritti di cittadinanza e di lotta ad ogni forma di esclusione e discriminazione. Sabato 23 marzo dalle 16 si è tenuta la giornata di inaugurazione del circolo, ancora senza sede, migrante e diffuso per la città, ma per l'occasione ospite del circolo cooperativo Libertà. «A Monza si sentiva la mancanza di un gruppo Arci - dichiara Paola Arpago, membro dell'associazione - ci proponiamo di creare un vero e proprio circolo, intendiamo lavorare sul tessuto sociale, per rafforzarlo. Dal desiderio di allargare la nostra rete e di arricchirla al riconoscere l'Arci come riferimento naturale il passo è breve e oggi, dopo anni di 'come sarebbe bello se...' detto da tanti in tante occasioni, finalmente possiamo dire che l'Arci a Monza è una realtà!». Ricca e partecipata la giornata

di inaugurazione, come raccontano le stesse volontarie: «Molti bambini con le loro famiglie hanno manipolato terra e sementi durante il laboratorio orticolo tenuto da Simone, uno dei membri fondatori, e da Jan, un amico giardiniere che si è reso disponibile per l'occasione. La caccia al tesoro ideata da Vera è stata l'occasione, per i bambini, per scatenarsi un po' in giro per lo spazio, purtroppo ridotto a causa della pioggia che non ha concesso di utilizzare l'esterno. Nel frattempo le mamme, e anche qualche papà, si sono cimentati con il laboratorio creativo di *knitting* organizzato da Corinna di RestArt, un'associazione monzese con la quale la collaborazione è iniziata già con grande entusiasmo reciproco. Poi è stata la volta dei documentari, tutti molto intensi, brevi spunti di riflessione su alcuni temi forti, che verranno approfonditi nelle proiezioni previste a cavallo tra aprile e maggio, ospiti questa volta della Cgil di Monza: Migranti, No Tav, Vittorio Arrigoni e il suo impegno per i diritti dei palestinesi... A seguire, cena e live show: un racconto teatrale della bravissima Monica Roveda, e i

concerti del duo al femminile Suddenly Neon e della band Sicily. Tutti, dagli artisti ai cuochi, dai giardinieri ai baristi... tutti hanno dato il loro contributo a titolo gratuito, mettendo in circolo competenze, abilità, passioni e strumenti, in pieno spirito Scuotivento, per far sbocciare il primo, dopo tanti anni, arcì monzese. Ora, con oltre 40 nuovi soci raccolti in una giornata, stanchi ma felici puntiamo a dare ancora il massimo nei prossimi appuntamenti che ci vedranno impegnati in città e nei dintorni». Tra le prossime attività in calendario: gruppo d'acquisto solidale, proiezioni, dibattiti, cene con delitto, musica dal vivo, aperitivi a tema, maratona delle arti.

Info: scuotivento.arcimonza@gmail.com



IMOLA

Al Tilt ultimo appuntamento con il marzo delle donne, spettacolo all'ora dell'aperitivo: il 30 marzo alle 17.45 presso il Teatro Lolli va in scena Belle di notte. Lasciatemi andare via
Info: www.tiltonline.org

notizi flash

Dinamo Culturale nuovo circolo Arci

La rete dei circoli della provincia di Lecco continua ad ampliarsi: è infatti entrata a far parte del mondo Arci l'associazione Dinamo Culturale, realtà che da anni anima la provincia di Lecco organizzando, in collaborazione con tante altre associazioni culturali ed Istituzioni del territorio, workshop, seminari, proiezioni, cineforum, iniziative pubbliche volte alla promozione del cinema di qualità e di svariate tematiche culturali.

L'associazione Dinamo Culturale è un'associazione di promozione sociale e culturale, risultato della fusione di tre progetti differenti che già da diversi anni operavano sul territorio della provincia di Lecco. L'unione di questi percorsi nasce da rapporti di amicizia e di affinità, per cercare di creare una realtà associativa più efficace. Dinamo Culturale nasce infatti da Spazio Riserva, Bande à Part e Mojito InVita e raggruppa musicisti, pittori, scultori, fotografi, registi, grafici e critici cinematografici. L'obiettivo è dare vita ad un vivace ambiente creativo, ricco di proposte e attività, partendo dal territorio e cercando di superare una mentalità che vuole Lecco eterna città manzoniana.

Info: www.arcilecco.it

Il progetto 'Scarabeo' per i migranti con il circolo Arci Città Futura

L'uso della lingua italiana come primo strumento verso una cittadinanza piena, concreta ed efficace, che faciliti i cittadini stranieri ad entrare attivamente nel mondo del lavoro e ad inserirsi con più facilità all'interno del territorio: questa l'idea che anima il progetto *Scarabeo*, ideato dal circolo Arci Città Futura di Barcellona Pozzo di Gotto (ME). I migranti sul territorio sono pari al 7% della popolazione barcellonese, secondo dei dati che, però, risultano essere sottostimati se si considerano le reali presenze. Per aumentare e migliorare i percorsi di integrazione, si prevede quindi l'attivazio-

ne di percorsi specifici di lingua, a vari livelli, insieme ad un modulo base di cultura ed educazione civica, che favorirà la comprensione della vita sul territorio, ma anche un processo di acculturazione delle donne migranti, tramite l'attivazione di un servizio di baby-sitting con operatori esperti nell'area educativa e percorsi specifici per gruppi di giovani. Le attività progettuali e i corsi di italiano sono destinati a tutti i cittadini stranieri regolarmente residenti sul territorio italiano, sui 13 Comuni del Distretto socio-sanitario D28 Messina, appartenenti a tutte le comunità straniere presenti.

A Viterbo la rassegna 'Parole sottosopra'

Arci Viterbo, Arci solidarietà Viterbo e Aucs presentano *Parole sottosopra*, una serie di eventi sulla letteratura migrante, uno sguardo sulla narrazione di alcune tra le tante storie di donne e uomini che hanno visto il mondo e la propria vita scorrere via. Un'occasione per parlare di diritti, lavoro, dignità perdute e riconquistate, ma anche una finestra che si apre sull'arte di scrivere, raccontare e leggere. Il 28 marzo alle 18.30

al 2righe bookbar, *Storie di straordinaria follia*, performance reading di Aldo Milea e Ilaria Passeri. Partecipa l'autrice Claudiléia Lemes Dias. Il libro si struttura in maniera polifonica, intrecciando undici diversi racconti in cui il tema della migrazione viene presentato nei suoi risvolti ultimi. Ancora una volta nel repertorio migrante, Roma come crocevia di popoli e culture.

Info: arciviterbo.blogspot.com

Un'occasione che va colta per realizzare il cambiamento

Il meglio è a portata di voto. Quando in Italia, dopo lunghi periodi di incuria, ci si trova con l'acqua alla gola, il sistema dei partiti e quello della rappresentanza vanno a carte quarantotto: è successo nei primi anni '90 del Novecento e lo scorso 25 febbraio, con la differenza che oggi la crisi economica e sociale ha fatto da moltiplicatore al malessere diffuso nella società. A molti elettori e partiti non è bastato vedere l'Italia inabissarsi per mano di tanti mariuoli, e infatti ora ci troviamo in un ingorgo istituzionale con un Parlamento diviso in spicchi quasi uguali, il Presidente della Repubblica a fine mandato e la strada di chi sta verificando la possibilità di varare un nuovo governo, lastricata di difficoltà. Paradossalmente, però, ci troviamo anche, per come sono composte le Camere, nella straordinarietà di un momento storico probabilmente irripetibile: in potenza ci sono i numeri per cambiare in positivo il volto dell'Italia, per occuparci di ciò che costituiva il malinconico *refrain* di una minoranza o di quello che si era ormai riposto nel cassetto della Bicamerale o dell'oblio (la risoluzione del conflitto di interessi per liberare il pluralismo dell'informazione, la legali-

tà, i diritti civili). Ci vuole il cambio di passo: le Istituzioni non vanno smontate, ma migliorate e rispettate. C'è oggi chi sostiene l'idea di una democrazia senza filtri, fatta di click e di esecutori seduti sugli scranni parlamentari, e tuttavia la democrazia diretta non è un tema nuovo. Già Giuseppe Rensi, riparatosi in Svizzera dopo i moti di Milano del maggio 1898, guardava ad essa come all'esercizio del potere attraverso il diritto d'iniziativa, quello di revisione e l'istituto del referendum. Questo intellettuale che desiderava la democrazia diretta nel periodo dello Statuto Albertino e non dell'attuale Costituzione che invece apre al concorso dei cittadini, una volta rispose così ad Arturo Labriola sulle possibili degenerazioni personalistiche del modello: «Se in democrazia diretta sorgono dei Cesari, è questo un fenomeno accidentale, che non può compiersi se non contro le istituzioni, non già col loro favore ... L'opera di un uomo contraria alle istituzioni non può servire d'argomento a discredito delle istituzioni stesse». Egli non era avulso dall'appartenenza ad un ideale politico e infatti era un giovane, seppur originale e autonomo, militante socialista. Oggi, ci vuole la serietà che

ha portato all'elezione alla Camera dei deputati di Laura Boldrini, ci vuole il coraggio di proporre politiche che sono consone al centro sinistra e che aprano una interlocuzione con il Movimento 5 Stelle, ci vuole il coraggio e la serietà del limite alle richieste del suo leader. Il confine è rappresentato dal finanziamento pubblico ai partiti, che deve essere fortemente ridimensionato, allineato ai parametri di altri Paesi Europei, ma non cancellato perché la politica, come la democrazia, non può essere appannaggio di chi se la può permettere. Di fronte a tanti e a tante parlamentari, si staglia una imperdibile occasione: quella di essere utili al proprio Paese e di usufruire della libertà che la Costituzione all'art. 67 assegna loro. Il meglio è a portata di voto ... di fiducia.

Info: verona@arci.it



Cultura... scontata

i tanti vantaggi di avere in tasca la tessera Arci

Jeff Wall - Actuality

MILANO - PAC Padiglione d'Arte Contemporanea, fino al 9 giugno. Le 42 opere in mostra tracciano il percorso creativo di uno fra gli artisti contemporanei più innovativi degli ultimi trent'anni. Jeff Wall «ha trascinato la fotografia fuori dai confini del proprio mondo, facendola approdare all'arte contemporanea». Le opere di Wall esplorano campi diversi, che spaziano dai temi sociali a quelli politici. La violenza urbana, il razzismo, la povertà e le tensioni sociali.

Info: www.comune.milano.it/pac

Legami e corrispondenze

ROMA - Galleria d'arte moderna, via Francesco Crispi, 24. Fino al 29 settembre. La mostra coinvolge i tre piani del museo presentando circa 100 opere, tra dipinti e sculture che dialogano con alcuni scrittori, in una rilettura ideale delle intense relazioni e interazioni tra arti visive, letteratura e poesia, sviluppatesi a Roma, dall'inizio del secolo scorso fino agli anni '60. Per l'occasione, il Maestro Luca Bernardini proporrà una selezione musicale di brani, in relazione alle sezioni e alle opere esposte.

Info: www.galleriaartemodernaroma.it

Lezioni aperte - Accademia di Belle Arti

ROMA - Palazzo Braschi, piazza di San Pantaleo, 10. Fino al 3 aprile. Ciclo di lezioni aperte pensate per gli studenti e per il pubblico nell'ambito della mostra *Canova e il segno della gloria*. Cinque lezioni settimanali, tenute dagli insegnanti dell'Accademia di Belle Arti, dove docenti e studenti, insieme al pubblico, si confronteranno con l'opera di Canova e con il processo di messa in forma del Maestro nel passaggio dall'idea alla realizzazione dell'opera.

Info: www.museodiroma.it

Tutti De Sica

ROMA - Museo dell'Ara Pacis. Fino al 28 aprile. La mostra celebra il grande attore, considerato uno dei padri del Neorealismo e allo stesso tempo uno dei più grandi registi e interpreti della Commedia italiana. Fotografie dentro e fuori dal set, sequenze immortali dall'infinità dei suoi film, oggetti privati e di scena, lettere, documenti d'epoca che testimoniano le luci della ribalta che hanno illuminato il mito di De Sica a dispetto del passar degli anni. Il progetto della mostra è a cura della Cineteca di Bologna.

Info: www.arapacis.it



Hanno collaborato a questo numero

Raffaella Bolini, Martina Castagnini, Rossana Currà, Mariangela De Blasi, Enzo Di Rienzo, Michela Faccioli, Francesco Verdolino

In redazione

Andreina Albano, Maria Ortensia Ferrara, Carlo Testini

Direttore responsabile

Emanuele Patti

Direttore editoriale

Paolo Beni

Impaginazione e grafica

Claudia Ranzani

Progetto grafico

Sectio - Roma
Cristina Addonizio

Editore

Associazione Arci

Redazione

Roma, via dei Monti di Pietralata n.16

Registrazione Tribunale di Roma

n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione il 27 marzo alle ore 18.30

Arcireport è rilasciato
nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale -
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>